

BONFIO VITTORIA La Cinque ammette: «Non ci sono le condizioni per acquistarla»

Nessun futuro per la Fossata: la cascina è lasciata ai disperati

Il 23 agosto di due anni fa, il presidente della Cinque Maza dichiarava dalle colonne di TorinoCronaca che «entro la fine di settembre la Circoscrizione entrerà in possesso della cascina Fossata». A quasi due anni di distanza, quelle parole vengono ancora una volta smentite dalle condizioni in cui versa la seicentesca masseria tra via Randaccio e via Fossata. Parlare di degrado è quasi superfluo. Come è superfluo sottolineare quanto la burocrazia, le beghe ereditarie, i laccioli della proprietà privata stiano solo sperperando un patrimonio unico e dimenticato.

La cascina è rimasta nelle stesse condizioni della scorsa estate, quando un'intera ala della palazzina padronale è crollata sotto il peso dei secoli e dell'incuria. Gli sbandati che da anni trovano riparo sotto le sue volte seicentesche hanno aggirato le recinzioni da cantiere che dovrebbero impedire l'accesso a un'area che i cartelli definiscono "pericolosa". Al di là del portoncino sfondato un'ininterrotta distesa di immondizia a testimoniare il passaggio della disperazione. I vecchi materassi sono gettati tra calcinacci e vetri rotti, mobili e avanzi di cibo. Stanzoni disadorni dove un cumulo di stracci può anche nascondere un barbone che russa sonoramente. Di fronte a tutto questo, le parole pronunciate due anni fa da Maza e quelle rivelate oggi dal suo vicepresidente, Pasquale Valente, sembrano agli antipodi. La Cinque, infatti, ora ammette che «i problemi tra gli eredi dei proprietari impediscono al Comune di acquistarla». E pensare che sul sito Internet del Programma di riqualificazione urbana di corso Grosseto, più di tre anni fa erano già state tracciate le linee guida del rilancio. «Per il periodo 2004-06 - si legge sulla pagina web - si prevede di dover proseguire l'azione di coordinamento tra gli amministratori cittadini, i settori tecnici comunali e i soggetti locali per avviare il rilievo

dettagliato dello stato di fatto e la messa in sicurezza del complesso; la verifica sulle condizioni di fattibilità e il supporto alla costruzione di una rete di partner pubblici e privati». Parole nel vento dell'estate 2007. Ep-

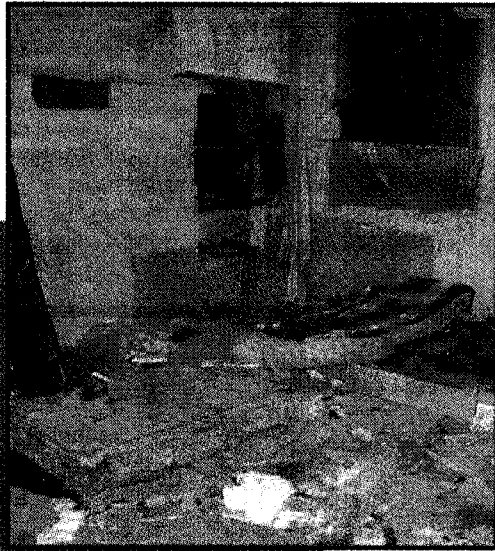
pure, la Circoscrizione sembra non voler demordere. «L'idea che abbiamo per la Fossata - continua Valente - è quella di sempre: un centro per attività educative legate all'ambiente, sulla falsa riga della cascina Giajone di via Guido Reni». Un po' quello previsto dal Pru, dove si parla di "piazza coperta per eventi all'aperto, attività per minori, costituzione di una sede della rete dell'ecomuseo di quartiere, un ristorante con 40 coperti e una sala polivalente». Ma per arrivare a tutto questo, bisogna prima allontanare i barboni. «È un grosso problema - conclude Valente - anche perché non sono solo i barboni a occupare quello che resta della Fossata».

[p.var.]

LA STORIA

Un baluardo dell'Assedio del 1706

La Fossata è una delle ultime "masserie" seicentesche ancora presenti in città. La sua costruzione è con certezza precedente al 1683. Nel 1706 è stato uno dei baluardi della difesa piemontese. Tra il 1776 e il 1791 è stata ristrutturata sui disegni di Aravelli sotto la sovrintendenza del duca di Chiablese, proprietario fino al 1874. La cascina, ereditata dalla Regina Cristina, vedova di Carlo Felice, passò come tutti i beni dei Savoia, al ramo cadetto dei Carignano e infine fu venduta a privati. Oltre all'edificio civile e rurale sono presenti una ghiacciaia, una cappella e la stalla. Da qualche anno, la Fossata è stata "adottata" dalla scuola elementare Franchetti.



A RISCHIO CROLLO

Quello che resta della palazzina padronale della cascina Fossata, parzialmente crollata la scorsa estate. Al suo interno continuano a trovare riparo tossici e sbandati. E al momento il Comune non può acquistarla



